

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3778 1762

Quona figliuola Maritata
P. S. Samuele

2^a m. Carlo Goldoni

M. Nicolo' Ricciardi

Ediz. de' Devvato, che
fu torpida di pag. 70.

Maria Corniani

Co: degli Algarotti

ALE

AMM.

ANI

OTTI

78

NO

BRAIDENSE

V.M.

N. 998

BIBLIOTECA

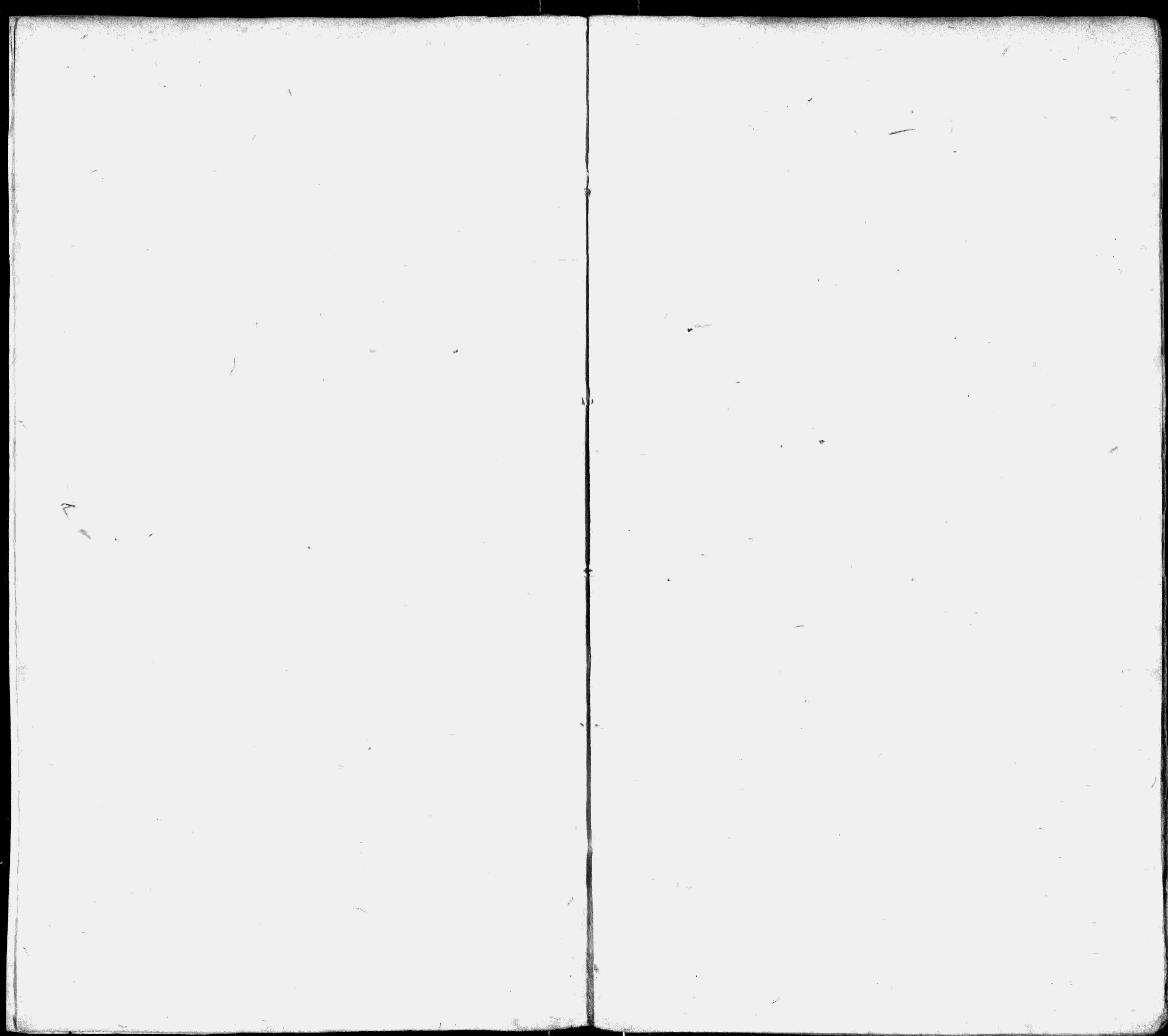
NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

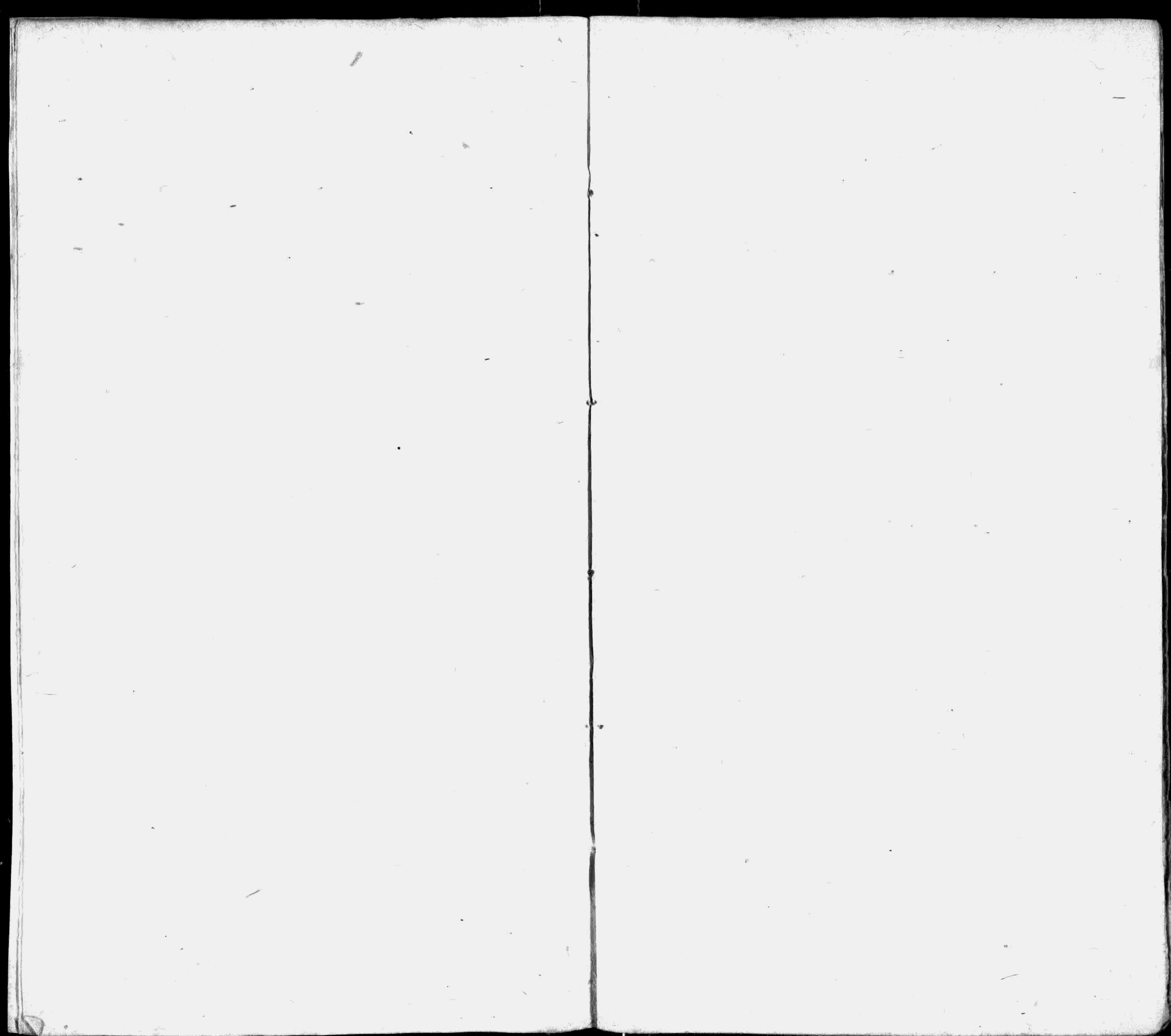
BRAIDENSE

3778

MILANO

1142





PERSONAGGI.

PARTI SERIE.

LA MARCHESA LUCINDA.

*Signora Lucia Frigeri Milanese Virtuosa di
Camera di S. A. S. la Signora Principessa
Darmestat ec. ec. ec.*

IL CAVALIERE ARMIDORO suo
Marito.

Signor Domenico Guardasoni.

PARTI BUFFE.

IL MARCHESE DELLA CONCHIGLIA.

Signor Anastasio Massa.

LA MARCHESA MARIANNA sua
Sposa.

Signora Teresa Pasi.

TAGLIAFERRO Corazziere Tedesco.

Signor Andrea Morigi.

SANDRINA Contadina Moglie di Mengotto.

Signora Anna Giorgi.

PAOLUCCIA Cameriera.

Signora Brigida Dall' Oglio detta la Bergamasca.

MENGOTTO Contadino.

Signor Vincenzo Moratti.

IL COLONNELLO.

Signor Andrea Morigi suddetto.

La Scena si rappresenta nel Feudo del
Marchese della Conchiglia.

La Musica è del celebre Sig. Nicolò Piccini
Maestro di Capella Napolitano.

LIBALLI

*Sono d' invenzione, e direzione del
Signor Angelo Lolli, eseguiti
dalli seguenti.*

Signora Antonia Colomba. | Signor Angelo Lolli suddetto.

Signora Elisabetta Lolli. | Signor Gaspare Burci.

Signora Stella Bicchochi. | Signor D. Gian. Gastone Bocherini.

Signora Veronica Cocchi. | Signor Bartolomeo Ruggieri.

Il Vestiario farà proprio, e decoroso
del Sig. Bortolo Ganassetti.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Camera.
Sala, o Appartamenti.
Camera con Porta.

NELL' ATTO SECONDO.

Camera con Tavolino, e Sedie.
Giardino delizioso, che corrisponde
alla Strada pubblica Villareccia.
Camera.

NELL' ATTO TERZO.

Notte.
Camera, con Tavolino, e Sedie, e sopra
il Tavolino una Botteglia di Rofoglio,
e Bicchieri, e Lumi.
Sala preparata per il ballo.

P R O T E S T A .

Tutto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico.

Vidit D. Paulus Josephus Scati Clericus Regularis S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiae Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Card. Vincentio Malvezzi, Archiepiscopo, & S. R. I. Principe.

Die 2. Octobris 1762.

Imprimatur.

F. Carolus Mora Provicarius Sancti Officii Bononiae.

AT-

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Camera :

Marianna, il Cavaliere, e Mengotto.

Il Cav.  Ella bella Marchesina
 Meng.  Son Cognato, e ammirator.
 Mar.  Della cara Padroncina
 Son Vassallo, e Servitor.
 Obbligata al Cavaliere
 Aggradisco il buon'amor.

3 Oh felice amico Fato,
 Che di giubilo ha colmato
 Quest' albergo, e il nostro cor.

Il Cav. Deh, mia cara Marchesina,
 Se allor, che la Cecchina
 Erravate creduta
 Dispiacer vi recai, vi chiedo in dono
 Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

Meng. Ed io, quando ciascuno
 Vi credea Giardiniera,
 Se parlarvi d' amore ebbi ardimento,
 Vi domando un gentil compatimento?

Mar. Non parliam del passato,
 Tutto mi hò già scordato.
 In voi l' onor del sangue io compatisco;
al Caval.

Di te sò l' innocenza, e l' aggradisco.
a Meng.

Il Cav. Or, che siete Signora, e maritata,
Vuol

A 6

Vuol la moderna usanza,
Che vi troviate un Cavalier fervente;
E può aver tal' onore anche un parente.

Mar. Obbligata, Signore, io non mi curo
Di seguitar l' usanza;
Di piacere al Marito, io n' hò abbastanza.

Meng. Oh cara Padroncina,
Di voi cosa direbbon le persone,
Se alla Conversazione
Andaste sempre col Conforte al fianco?
Un Cavaliere almanco
Vi vuol, Signora mia,
Che d' appoggio vi serva, e compagnia.

Per il fresco la mattina
Dee venire il Cavalier
A trovar la Signorina,
E a servirla da braccier:
Se di ridere ha piacere,
Deve ridere, e scherzar;
S' ella ha voglia di tacere,
Il silenzio dee osservar.
Quando vuole, dir di sì,
Quando vuole, dir di nò:
Son Villano, ma lo sò;
Quest' è l' uso d' oggidì.

S C E N A S E C O N D A.

*Marianna, e il Cavaliere, poi La Marchesa,
e Sandrina.*

Mar. **O** H io non ne so nulla.
Qual vissi da fanciulla;
Vivro da maritata,

Ba-

Bastami dal Marito essere amata.
Il Cav. Felice il Marchesino,
Cui concesse il destino
Una sì cara, e gentil consorte;
Ma io, che dalla sorte
N' ebbi una indiscreta, aspra, cattiva;
Infelice sarò sino, che io viva.

La Mar. *in disparte, che ascolta, e parla
con Sandrina.*

Senti? *a Sand. piano.*

Sand. (*Abbiatè pazienza.*) *piano alla Mar.*

Mar. E come mai,
In così pochi giorni,
Che siete maritato
Avete in sdegno il vostro amor cangiato;

Il Cav. Eh Marianna carissima,
Quando si fà all' amore
Abbiamo un vel dinnanzi agl' occhi, e poi
Passati i giorni dei primier diletti,
Ragion si desta, e scopronsi i difetti.

La Mar. (*Tollerar più non posso...*)
in atto di avanzarsi.

Sand. (*Ah no. Non fate.*) *trattenendola.*

Mar. Ma di che vi lagnate?
Che disgusti vi diè la vostra Sposa?

Il Cav. Non la posso soffrir così gelosa:

Mar. Non sò, che quì vi sia
Ragion di gelosia; Fin che quì siamo
In armonia viviamo,
E in pace frà di noi.

Il Cav. E' gelosa mia moglie anche di voi:

Mar. Di me!

La Mar. Nò, non è vero. *avanzandosi.*
Non soffre una mia pari

L' in-

L'ingiurioso confronto. Io son chi sono.
In voi la Giardiniera ancor io vedo,
E a un'Amante, e a un Soldato ancor non
credo.

Mar. Chiunque io mi sia, Signora,
Son del vostro German legata al laccio;
Mi difenda lo Spolo; Io parto, e taccio.
parte.

S C E N A T E R Z A.

La Marchesa, il Cavaliere, e Sandrina.

Sand. Certo di nobiltade è un grande
indizio,
Quel tputar le Sentenze a precipizio.
ironica.

Il Cav. Fate torto a voi stessa
Signora mia garbata,
Favellando in tal guisa a una Cognata.
alla Marchesa.

La Mar. Eh Signor Protettore,
Si vede che l'amore in voi favella;
Nasce la compassion dall'esser bella.

Il Cav. Di voi mi maraviglio,
Son Cavaliere onesto;
Stimo, apprezzo il suo merito, e lo protesto.
E' troppo raro al Mondo
Della virtude il dono,
Chi la possiede, io sono
Costretto a venerar.
Il ver non vi nascondo;
V'adoro, e mi piacete,
Ma ancor non possedete
L'arte di farvi amar. SCE-

S C E N A Q U A R T A.

La Marchesa, e Sandrina.

La Mar. Senti per sua cagione
M'insulta, e mi tormenta;
Se vendetta non fò, non son contenta.

Sand. Coteffa Simoncina
Sà far la gatta morta,
Ma è maliziosa, e accorta, e il mio
Mengotto,
Dopo, ch'io lo sposai,
Impazzito per essa è più, che mai.

La Mar. Crediam sia veramente
Baronessa Tedesca?

Sand. Eh per l'appunto:
Il Padre di costei
Io scommetto un Zecchino,
Che un Barone non è, ma un Birichino!

La Mar. Ma il Foglio, che il Germano
Da legger diede al Cavaliere in mano?

Sand. Da ridere mi fate,
Queste son baronate,
Questi i frutti son, Signora mia,
Della sua Baronìa, che vale a dire
L'arte dell'impostura, e del mentire.

Non ho tanti crini in capo
Quanti al mondo ne hò veduti,
Che credevansi venuti
Dallo stipite d'un Re.
E poi dopo? che cos'è?
Si è scoperto - che il suo merito
Stà nel gioco di Bassetta,

O in

O in qualch' altra facendetta ;
Che svelar non tocca a me .
Sì Signora , così è .

S C E N A Q U I N T A .

La Marchesa , poi il Marchese .

La Mar. **C**Ostei è una brava mantice
Per attizzare il foco .

Ed io mi toglia accendere per poco .
M' accende , e mi tormenta
Vedere a mio dispetto
Padrona in questo Tetto una , che vanta
Giovinezza , bellezza , e virtù tanta .
Ma pur farei costretta
Soffrir la pena mia ,
Seuza il duolo fatal di gelosia .

Il Mar. La mia Sposa dov' è ? *alla March.*

La Mar. La riverisco .

Il Mar. Servo suo . La mia Sposa
Si sà dove sia andata ?

La cerco , e non la trovo ;
Chiamo , chiamo , e non m' ode .

La Mar. Io sua ferva non son , ne sua
custode .

Il Mar. Oh Signora Germana ,
Or , ch' è Sposa ancor essa , e Cavaliera
Non la vorrei veder si brusca in ciera .

La Mar. Anzi sono allegrissima
Or che il Signor Germano
All' incognita sua , data hà la mano !

Il Mar. Incognita voi dite
Alla mia Baronessa ?

La Mar.

La Mar. Duchessa , e Principessa
Degnissima d' impero ,
Ma voi lo dite , ed io non credo un zero .
Il Mar. Spropositi ; pazzie . Donne , e poi
Donne ,

E quando dico Donne
Sò io quel , che vuol dire .

La Mar. Spiegatevi , Signor

Il Mar. Non vuol impazzire .

La Mar. Donne , Donne ! Le Donne
Sono di varie sorte !

La sua gentil Conforte
Dell' altre è più pregiata ;
Poich' ella è corteggiata
Da un Cavalier compito :

Il Mar. Come ! come ! Da chi ?

La Mar. Da mio Marico .

Il Mar. Puh ! che Diavolo dite ?

Tacete in cortesia

Non mi fate venire andate via .

La Mar. Sì , andrò da questa casa ,

Ma già son persuasa ,

Che a servirla verrà lo Sposo ingrato ;
Buon amico , e fedel di suo cognato !

con ironia .

Se cieco d' amore
Vi rese la benda ,
L' onore - vi renda
La luce smarrita ,
L' ingrata - l' ardita
Staccate dal sen .
Il primo non fiete
Tradito - ingannato ;
Ma il primo farete ,

Che

Che voglia ostinato
Di frutta sì amare
Gustare - il velen.

S C E N A S E S T A .

Il Marchese solo.

D tavolo! Precipizio!
Che impertinenza è questa?
Venirmi a metter delle pulci in testa!
Sì, sì, la Baronessa.
Sò, che Marianna è d' essa... ah! se
non fosse?
E se mentisse il Foglio?
Cospettone! farebbe il bell' imbroglio.
Ma nò, non farà mai
E' troppo virtuosa,
E' semplice, e amorosa.
Tutti le voglion ben... Tutti, s' tutti.
E mio Cognato ancor? sì mio Cognato
Del merito incantato
L'ama semplicemente... e mia Germana,
Che hà di lei gelosia?
Eh farà una pazzia. E' Donna, è Donna,
E come tal la scuso.....
Per altro io sono un pocolin confuso.
Se mentisse il Corazziere.....
Se non fosse vero il Foglio.....
Via di quà brutto pensiero,
Via di quà, che non ti voglio,
E se fosse mio Cognato
Il fervente appassionato...
Non è vero, non può stare

Io

Io lo fo con chi ho da fare,
Sorellina - chiachiarina,
Ma se avesse... se mostrasse...
Se fingesse... se bramasse...
Oh che rabbia, oh che dispetto!
Maledetto - il mormorar.

S C E N A S E T T I M A .

Sala, o Appartamenti.

Marianna, e Paoluccia.

Mar. **I**O non sò, che voglia dire;
Che mi batte in seno il cor.
Ah mi fanno intimorire!
Sconsolata sono ancor.

Oh davvero cambierei, *siede.*
Per godere del cor la pace intera
La Signora, che or sono, in Giardiniera!
Ma se cambiassi stato,
Non avrei più in isposo
Quel, che tanto mi piace, e mi diletta:
Nò, nò, soffransi pure
Sdegni, insulti, e sciagure.
Se mi ama il mio consorte,
Rido de miei nemici, e della forte.

Paol. (Tant' è, non vi è rimedio.
Adattar non mi posso
A servire costei con buon' affetto
Tutto quello, ch' io fò, fò per dispetto.)

Mar. Ehi! Paoluccia.

Paol. Comandi. *stando dove si trova lontana,
e Rustica.*

Mar.

Mar. Venite qui .

Paol. Favelli .

Grazie al Ciel non son sorda .

Mar. Se sdegnate accostarvi al fianco mio ;
Ecco m' alzerò io . *s' alza .*

Paol. Oh no , Signora ,
Eccomi ; son da lei . (La gran Dottora !)

Mar. Dov' è il Padron ?

Paol. Che vuole ,
Ch' io sappia i fatti suoi ?

Mar. Gran sfortuna , davver ; che ho io
con voi .

Paol. Oh certo una mia pari ;
Ch' è a servir destinata
La farà fortunata , o sfortunata ! *ironica* ;

Mar. Mi cara Paoluccia ,
Nel mio felice stato
Non scordomi il passato . Il Ciel ringrazio
Del conseguito onore ,
E tratto con buon core
Con voi , con tutti quanti , e mal mi vienē
Se veggo , che qualcun non mi vuol bene .

Paol. (E pur dovrei lodarla , e pur in petto
Mi macera l' invidia a mio dispetto .)

Mar. Vorrei mi compiaceste
Di cercar il Padrone

Paol. Sì Signora . *ruvidamente* ;

Mar. E a dirli , ch' io lo bramo .

Paol. L' hò capita . *come sopra* .

Mar. Fatelo di buon cuor .

Paol. Sarà servita . *come sopra* .

Mar. E pur voi non mi amate .

Paol. Oh cosa dice ? *con affettazione* .

Mar. Parlatemi sincera ;

Di .

Ditemi il vostro cor libero , e schietto ,
E un sicuro perdono io vi prometto .

Paol. E poi si sdegherà .

Mar. Giuro , che nò .

Paol. Se comanda così la servirò ;
Mia Signora , hà da sapere

Ma la prego a perdonar ,

Ch' è durissimo il vedere

Chi a servito a comandar ;

Io non sò se mi capisca .

Frà me dico : Poverina ;

Sarò sempre una meschina ;

E vorrei poter anch' io

Migliorar lo stato mio ,

Ma comanda Vosustrissima ;

E a me tocca faticar .

Gl'è l' ho detta - netta , e schietta ;

E la prego a perdonar .

S C E N A O T T A V A :

Marianna , poi il Marchese ;

Mar. **A**H pur troppo l' invidia
E' un vizietto comune , e non
è poco ,

Che l' abbia confessato

Ecco lo Sposo mio . Mi par turbato ;

Il Mar. (Ah pur troppo egli è vero ,

Presto si crede il male ,

E a smentir le bugie poco non vale .)

Mar. Cosa vuol dir . Signore ?

Mi parete , davver , di mal umore ;

Il Mar. No , no , gioietta - bella ,

Voi

Voi siete la mia Stella, e a voi d' appresso
Ogni malinconia

Si dilegua, sparisce, e fugge via.

Mar. Non vorrei, che qualcuno,

O garrulo, o mendace

L' amor vostro turbasse, e la mia pace?

Il Mar. (Questo suo dubitar mi dà sospetto.)

Mar. Sicuro del mio affetto

Credo, ch' esser possiate, e che il mio core

Esser non può del vostro ben mai fazio.

Il Mar. (Non petita excusatio, est accusatio.)

Mar. Ma voi non mi parete

Al solito con me tenero amante.

Il Mar. Hò per la testa delle cose tante?

Mar. Fate alla vostra Sposa,

Fate la confidenza. Via, carino,

Dite, che cosa avete.

Vita mia, lo sapete

Quanto bene vi voglio; ah propriamente

Se vi veggo turbato,

Se vi temo sdegnato,

Tremo, piango, m'uccide un fier dolore!

Il Mar. (Ah resistere non sò, mi crepa il
core. piange.
piange.)

Mar. Gioja mia.

Il Mar. Mioteforo?

Mar. Mi volete voi bene?

Il Mar. Ah sì, vi adoro.

Mar. Ed io son tutta vostra?

Il Mar. Tutta tutta?

Mar. Ma, che dimanda è questa?

D' una Conforte onesta,

D' una Donna d'onor, che s' hà a temere?

Il Mar.

Il Mar. Ditemi, che v' ha detto il Cava-
liere?

Mar. Nulla.

Il Mar. Nulla? Vedete?

Se il ver mi nascondete;

Se celate così quel, che vi hà detto;

A ragione ho di voi qualche sospetto;

Mar. E' un torto, che mi fate.

Il Mar. O torto, o dritto,

Vò saper frà di voi quel, ch' è passato?

Mar. Ma non è il Cavalier vostro Cognato?

Il Mar. Eh no, la parentella

Non mi mette a coperto a sufficienza;

Anzi hò più da temer la confidenza.

Mar. Non vi credea capace

Di formare di me sì vil concetto;

Oltre al tenero affetto,

Che sol per voi nutrisco,

Il sangue non ardisco,

E la nascita mia dal Ciel scoperta;

Il Mar. Eh la nascita vostra è ancora incerta!

Mar. Come? non è approvata

Da un' autentico Foglio?

Il Mar. Essere vi potrebbe un qualche im-
broglia.

Mar. E il Corazzier Tedesco

Non è un' Uomo d' onore?

Il Mar. Esser può Tagliaferro un' impostore?

A T T O
S C E N A N O N A.

Tagliaferro, e detti.

Tagl. (a) **W** A sist? cosa affer detto?
Impostor, che fol dir?
Nix Italian capir. Presto, parlar
a Marianna accennando il March.

Se strapazzo mi dar, testa tagliar.
Il Mar. (Povero me! ci sono.)

Mar. Oh non temete,
Trà di noi gl' impostori,
Han fortune, ricchezze, e i primi onori?
a Tagliaferro.

Tagl. (b) Jò jò mainlibreher. Per mio falonè
A la gherra mi star brasso impostore. *al M.*
Il Mar. Non ci hò difficoltà. Lo credo
anch' io. *a Tagliaferro.*

(Riparato hà Marianna al caso mio.)
Tagl. Mariandel afer nova,
Che ti far consolata.

Mar. E qual novella
Mi reccate felice?

Tagl. Her Barone
Colonnel mi Patrone;
Star viaggio, per fenir. No star lontana.
Cara Figlia abbracciar forse timan.

Mar. Oh lo volesse il Ciel.

Il Mar. (Se questo è vero,
Di far tacere le male lingue io spero.)

Mar. Voi ne avrete piacer? *al March.*

Il Mar. Sì gioja mia. *Mar.*

(a) Cosa c'è?

(b) Sì sì mio caro Signore,

Mar. Mi direte, che sia
Il Foglio mentitore?
Ed il buon Tagliaferro un' impostore?

Il Mar. Nò, non lo dirò più.

Tagl. Corpo di Bacco!
Perchè più non lo dir? perche negar?
Che impostore mi star per mia brafura?

Il Mar. Sì Signor, ve l' accordo, è un' im-
postura.

Tagl. Colonnello venirà
Mia brafura conterà. *al March.*
Che contento profierà
Quando ti feder Papà. *a Marian.*
Ti sentir, e ti profar,
Che mia Spata farà tremar. *al Mar.*
Ti no star più la Cecchina
Star la pella Marchesina,
Mariannina - Pofarina
To Papà ti consolar. *a Mar.*
E consorte con marito
Per Cavallo farà invito
Per Germania a galoppar.

S C E N A D E C I M A.

Marianna, ed il Marchese:

Mar. **S** Poso, che cosa dite?
Parvi che ancora incerta
Sia la mia condizione, ed il mio stato?

Il Mar. Sono mortificato,
Son delirante, e sono.....
Non sò quel, che mi sia: chiedo per-
dono.

B

Mar.

Mar. No, no, non vi umiliate a cotai segno;
Basta, che non indegno
Sia di vostra bontà l' affetto mio.

Il Mar. Sì a dispetto d' ognun, vostro son' io.

Mar. Crederete ai maligni?

Il Mar. Oh questo nò.

Mar. Mi vorrete voi ben?

Il Mar. Ve ne vorrò.

Mar. Sempre?

Il Mar. Sempre in eterno.

Mar. E se veranno

A dir male di me?

Il Mar. Non vi è pericolo.

So chi siete, mio ben v' amo, e vi credo.

Mar. Se lo dite di cor, di più non chiedo.

Fin da quel primo dì,

Che in me ivegliasti amor,

Sempre fedel così

Per voi te bato ho il cor.

Per carità credetemi

Caro il mio bene, amatemi

Barbaro a me non siate,

Piangere non mi fate.

Ah che quell' occhio amabile,

Sì che vuol far mi ridere

Sì, mi consola ancor!

SCENA UNDECIMA.

Il Marchese solo.

SA'ei, se io non l' amassi,
Sarei una bestiaccia,

Un Leone, una Tigre, una Pantera;

E più

E più crudel d' ogni qualunque Fiera.

Venga pur mia Germana,

E provisi di farmi il tuo sermone,

Che io le risponderò colla canzone.

O Donne, Donne, (Parlo colle triste,

Che meritan le buone ogni rispetto)

Il sesso vostro faria assai più bello,

Se aveste meno lingua, e più cervello;

parte.

SCENA DUODECIMA.

Camera con Porta.

Marianna sola con un Foglio in mano;
poi Tagliaferro.

Mar. **O**R son tutta contenta
Lo Sposo mi vuol bene,
Mio Padre a me s'en viene, e questo foglio
Piucche mai mi assicura
Della mia felicissima avventura.

Tagl. Bondi fossignoria,
Comandar, te foler, che mi andar fia?

Mar. Dove volete andar?

Tagl. Foler pel pello
Andar incontro de mi Colonnello;

Mar. Lo incontrerere poi?

Tagl. Sì, star sicuro,
Che fenir per la posta,
E foler aspettar per notte, e giorno
A Osteria dove star piccolo Corno.

Mar. Andate, ed abbracciate
Il caro Genitore. Dite, ch' io sono

B 2

Di

Di vederlo bramosa . Alle mie stanze
Mi ritiro frattanto , e questo Foglio
Legger di nuovo , e ribacciare io voglio ?
entra in una Camera .

SCENA DECIMATERZA :

Tagliaferro , poi il Cavaliere ?

Tagl. **P** Ofera Marchesina !
Ah star tanto bonina ?

Il Cav. Galant' Uomo : *a Tagl.*

Tagl. Che foler ?

Il Cav. E' egli vero ,
Quello , che intesi a dir ? che il Genitore
Di Marianna s' en venga ?

Tagl. Jò , mainherr .

Il Cav. E pur v' è chi non crede , e chi so-
stenta ,

Che siate un' impostore ,

Tagl. Jò star vero .

Impostore mi star .

Il Cav. Dunque star falso ,
Che il Barone venir . Dunque di fatto
Egli non venirà .

Tagl. Dunque star matto .

Il Cav. Più rispetto a un par mio ?

Tagl. Star di sua mano
Lettera a me mandata .

Il Cav. E dov' è il Foglio ?

Tagl. Star in mano de Marianna .

Il Cav. Son curioso
Di leggerlo , e sentire

Tagl. Andar in camera ,

Do

Dove star Marianna . *accenna la Camera .*
Il Cav. Io non ardisco
Tagl. Se foi non ardisca
Fenir , fenir con mi non dubitar ?
*lo prende per un braccio , e lo conduce
in Camera di Marianna .*

SCENA DECIMAQUARTA :

La Marchesa , Sandrina , e Paoluccia ?

La Mar. **E** Hi , avete veduto ?

San. Che bravo Corazziere ?

Paol. Hà servito assai bene il Cavaliere ?

La Mar. E il stolido Germano

Tace , confida , e crede .

San. E' un' Uom di buona fede ?

La Mar. Amor l' hà affatturato .

Paol. Ei non sospetterà di suo Cognato ?

SCENA DECIMAQUINTA .

Il Marchese , e detti .

Il Mar. **O** Ra avrete finito
Di parlar sì mal di mia Con-
forte .

Or ora a queste Porte ,

Si , per vostro rossore

Di Marianna vedrete il Genitore ?

La Mar. E voi per gloria vostra

Non sò , se con isdegno , o con piacere

Con Marianna vedrete il Cavaliere .

Il Mar. Dove ?

B 3

La Mar.

La Mar. Là in quella Camera :

San. E il Soldato,
E' quel, che l' ha guidato.

Paol. E non bisogna
Sopportare una simile vergogna :

Il Mar. (Son fuor di me .)

La Mar. A seppellirvi andate
Se i vostri, e i torti miei non vendicate.
parte.

SCENA DECIMASESTA.

Il Marchese, Sandrina, e Paoluccia.

Il Mar. **N** On sò quel, che mi faccia ;
S' io parli, o pur s' io taccia ;
S' io simuli anche un poco,
O cominci d' adesso a prender foco :

San. Signor, non lo credete ?

Paol. Entrate, e lo vedrete .

Il Mar. Sì, sì vado a dirittura . . .
(Ma se v' è il Corazzier mi fa paura .)

San. Eh fatevi coraggio .

Paol. Zitto, zitto,
Aprono la portiera .

San. E' il Cavaliere .

Il Mar. (Non vorrei, che venisse il Coraz-
ziere .

SCE:

SCENA DECIMASETTIMA.

*Il Cavaliere, e i suddetti, e poi Tagliaferro,
e dopo Marianna.*

Il Cav. **M** I rallegro con voi . . . *al Mar.*
Il Mar. Fuori Signore,
Fuori di Casa mia .

Il Cav. Con chi parlate ?

Il Mar. Con voi .

Il Cav. Con un Cognato ?

Il Mar. Fuori di casa mia .

Il Cav. Siete impazzato ?

Il Mar. Andate, o cospettone . . .

Il Cav. A me un simile affronto ?
Fuori v' a spetto a rendermi buon conto.
parte.

Il Mar. Sì, verrò colla Spada
Nel Cortile, in un Prato, o sulla Strada :

Sono infatanassato,
L' animo ho furibondo,
Voglio con tutto il Mondo
Battermi, e contrastar .

Sand. Viva il Padron garbato

Paol. ^a ² Viva la sua bravura .
Nò, che non ha paura ;
Nò, che non sa tremar :

Il Mar. Per carità tenetemi,
O che farò un spettacolo :

Sand. Senza verun' ostacolo

Paol. ^a ² Noi vi lasciamo andar .

Tagl. Cosa star questo strepito ?

Il Mar. Nulla. (Maledettissimo.) *con timo.*

B 4

Sand.

Sand.)
Paol.) ^a ² Presto, Padron carissimo
 Tempo è di principiar. *più al Mar.*
Il Mar. Dov'è Marianna andata?
Tagl. Star Camera ferrata.
Il Mar. Presto, che venga subito;
 Che le ho da favellar.
 Oh che tempesta orribile!
 Veggo nell'aria il fulmine;
 E della casa al culmine
 L'odo precipitar.
Mar. Caro Sposo, vi veggo turbato
 Deh non siate più meco sdegnato
 Per pietà non mi fate tremar!
Il Mar. Di due Donne, e d'un'Uom in
 presenza,
 Ascoltate la vostra Sentenza
 Il Divorzio vi vengo a intimar:
Mar. Poverina! che cosa v'ho fatto!
Tagl. Non capir. Che fol dire diforzio?
a Marianna.
Mar. Nulla, nulla. *a Tagl. dissimulando.*
Tagl. Che cosa fol dir? *al Mar.*
Il Mar. Non importa l'abbiate a capir:
a Tagliaferro.
Mar. Un divorzio alla fida consorte?
 Ah piuttosto vi chiedo la morte!
Tagl. Che fol dir maledetto diforzio?
a Sandrina.
Sand. Vorrà dir separare il conforzio?
a Tagliaferro.
Tagl. Che fol dir diforzio, e conforzio?
a Sandrina.
Sand. Ei vuol dire il mio bel torlurù;
 Che la Sposa il Padron non vuol
 più. *Tagl.*

Tagl. (a) Ah Tartaille!
 Nix diforzio
 Star Marito
 Star conforzio;
 Se giudizio
 Non parlar,
 Precipizio
 Foler far.
 Star tua Sposa
 Star onesta,
 E a ti testa
 Mi tagliar.
Il Mar. Non vi state a incomodar:
Sand.) Hè trovato un Protettore,
Paol.) ^a ² Che la gente fa tremar.
Tagl. Dar la mano.
Il Mar. Eccola qui. *dà la mano a Tagl.*
Tagl. Dar Marianna.
Il Mar. Signor sì. *dà la mano a Mariann.*
Tagl. Perdonanza domandar.
al Marchese.
Il Mar. Io vi prego a perdonar.
a Marianna.
Sand.) (Il Padrone - è un bel poltrone;
Paol.) ^a ² Che di più non si può far.)
Tagl. Star contenta? *a Marian.*
Mar. Contentissima.
Tagl. Dar parola? *al Mar. prendendola*
per la mano.
Il Mar. Sicurissima.
Tagl. Anch'io contento star;
 E Barone - mio patrone
 Fol andar per incontrar.

ATTO PRIMO.

(a) Ah Mainsozz allegra star. *a Mar.*
 (b) Ah Mainherr, non mi purlar. *al M.*
 Che colpette - Jè promette,
 Che quel giorno - quando torne,
 Testa, brazzi, mi tagliar.

parte.

Il Mar. E' partito? *a Sand. e Paol.*

Sand.)
Paol.) a 2 Se n' è ito. *al March.*

Il Mar. (Or mi voglio vendicar.)
Mar. Sposo mio, che mai v' hò fatto?

Il Mar. Non son cieco, non son matto,
 E il divorzio s' hà da far. *a Mar.*

Sand.)
Paol.) a 2 E di quà se n' hà d'andar. *a Mar.*

Mar. Per pietà

a 3 Non v' è pietà!

Mar. La ragione.

a 3 Già si sà.

Mar. L' innocenza

a 3 Non c' è più.

Mar. E l' amore

a 3 Se ne v' a.

) E' già data la Sentenza;

a 3) E conviene aver pacienza;

) E il divorzio si farà.

Mar. Oh, che fiera crudeltà!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

(a) Mia Cara.

(b) Mio signore.

ATTO SECONDO.³⁵

SCENA PRIMA.

Camera con Tavolino, e sedie:

Marianna sola.

Mar.  Hi mai l' avesse detto
 Che avesse il mio diletto
 A cambiare per me l' amo-
 re in sdegno,
 E tal mi usasse tratta-
 mento indegno?

Tutt' opera è cotesta

Lo conosco, lo sò, de miei nemici.

M' insulta è mi tradisce

L' invidia della gente,

E il mio Sposo m' adora, ed è innocente.

Ma nò, s' egli mi amasse,

Crederebbe più a me, che à chi mi accusa.

Nò il crudel non ha scusa,

E' un perfido ancor' esso, è un menzognero.

Ah perfido il mio ben! nò non è vero.

SCENA SECONDA.

*Sandrina, e Paoluccia, ambe recando gl' Abi-
 ti, che soleva portare Marianna quando pas-
 sava per Giardiniera, e la suddetta.*

Sand. **U** Milissima serva. ton inchini af-
 fettati.

Paol. A lei m' inchino?

come sopra;

B 6

Mar.

Mar. Non tante affettazioni
 Non tante riverenze
 A me piace il buon cor, non le apparenze.
Sand. Faccio l'obbligo mio. *come sopra.*
Paol. Fo il mio dovere. *come sopra.*
Mar. E donne, donne ingrato
 Vi conosco, lo sò, voi mi burlate.
Sand. Oh, Signora, che dice?
 Vennero la Padrona, *inchinandosi come sopra.*
 E son qui per servirla.
Paol. Pronta son, se comanda, ad obbedir-
 la. *come sopra.*
Mar. Via, sincere parlate
 Che volete da me? che mi recate?
Sand. Il mio Signor Padrone
 Il suo Signor Conforte
 Ci ha detto, e comandato,
 Che alla nostra Padrona innanzi sera;
 Questi Abiti portiam da Giardiniera.
Paol. E ha detto, ed ha ordinato
 Che da noi sia spogliata, e sia servita
 E come un di solea, sia rivestita.
Mar. A me cotal ingiuria?
 A me un simile affronto?
Paol. Del voler del Patron non rendo conto.
Sand. Siccome la stagione.
 Principia a riscaldarsi,
 Coll'abito legger può rinfrescarsi.
Paol. E parerà più bella
 Col guarnello, e il cappel da Ortolane la!
Mar. Basta così, ho capito.
 Il barbaro Marito
 Mi vuol mortificata.
 Soddisfarlo saprò. Nelle mie stanze
 Que-

Quegli abiti portate.
Sand. Si vuol spogliar?
Paol. Vuol, ch'io la serva?
Mar. Andate.
Sand. Subito.
Paol. L'obbedisco?
Sand. Serva Signora mia *parte cogl' Abiti etc.*
Paol. Riverente m'inchino, e vado via.
 Questo Mondo è pien di scale
 Già lo sà la sua virtù.
 V'è chi scende, v'è chi sale
 Chi va su, e chi va giù,
 Ma tutti dicono,
 Padrona amabile,
 Che chi si rampica
 Con passo celere,
 Fino alle nuvole
 Volendo andar
 A capitombolo
 Giù si precipita,
 Si fa deridere
 Si fa burlar. *parte*

S C E N A T E R Z A .

Marianna poi il Cavaliere.

Mar. **C** Apisco, che m'insulta
 Ma a che prò l'irritarmi?
 Merto sol può farmi la costanza
 Fin che vita riman, vi è ancor speranza.
Il Cav. Signora, in vostro ajuto
 Disponete di me. Son Cavaliere,
 Ne soffirò, che l'innocenza vostra
 Tra-

Tradisca, insulti, il vostro Sposo ardito:

Mar. Non parlate così di mio Marito.

Il Cav. Del vostro amor quel disumano è indegno.

Mar. Io l'amo ancor col più verace impegno.

Il Cav. Ei vi manca di fè.

Mar. Fedele io sono.

Il Cav. Vi dispreggia, vi offende.

Mar. Io gliel perdono.

Il Cav. Non lo merta.

Mar. Non tocca

Il giudicame a voi.

Il Cav. M'offese a torto

Lo sfidai, non lo vidi.

Mar. Il Ciel non voglia,
Ch'ei si esponga al cimento.

Il Cav. Il di lui sangue
Mi ha da pagar l'offesa.

Mar. Gli farò col mio sen scudo, è difesa.

Il Cav. Tanto amor per chi v'odia?

Mar. Il Ciel mel diede

Vò di vita mancar pria, che di fede.

SCENA QUARTA.

La Marchesa, e detti.

La Mar. **M**A voi, Signor Conforte
Desister non volete.

Il Cav. Olà con chi l'avete? *alla Marchesa.*

La Mar. L'ho con voi, l'ho con questa
Ardita, sfacciatella,
Per cui volete ancora
Mostrar tanta passione, a mio dispetto.

Mar.

Mar. Deh vi prego Signora,
Di usarmi Carità, se non rispetto.

La Mar. Non la meriti audace.

Il Cav. Eh in lei specchiatevi

E la virtù apprendete

Che si mal conoscete.

La Mar. Io non mi curo

D'apprender la virtù d'un alma indegna

Che ad involar gli altrui mariti insegna.

Il Cav. Mentite.

La Mar. A una mia pari

L'ingiuriosa mentita?

Mar. Deh non tanto livor

La Mar. Chetati ardita.

Mar. Non sò che dire. Il Cielo

Moderi il vostro affanno,

E vi faccia capir come conviene,

Che chi altrui fa del mal non può aver
bene.

parte.

SCENA QUINTA.

La Marchesa, ed il Cavaliere.

Il Cav. **P**Entomi di quel nodo,
Che a voi mi ha legato.

La Mar. Ed io mi pento
Dell'ingrata catena.

Il Cav. E ben: fra noi
L'odio trionfi, e si divida il letto.

La Mar. Sì, traditor, la libertade accetto.

Il Cav. Nò, traditor non sono.

Ma il Ciel, per vendicare

Un innocente dal livore oppressa.

Vuol;

A T T O

Vuol, che abbiate a provar la pena istessa.
La Mar. L'onte d'una rival soffrir non
 voglio.

Il Cav. Ne soffrire degg'io sì folle orgoglio.
 Sì rovinosi, e fieri
 A sterminar gli Armenti
 Non corrono i torrenti
 Dalle pendici al Mar.
 Come i costumi alteri
 Delle superbe, audaci
 Son del dover capaci
 Gli argini a superar. *parte*

S C E N A S E S T A.

La Marchesa, poi Sandrina.

LAM. **A**H sì pur troppo il veggo,
 Per gelosia soverchiamente irata,
 Sono dal mio livor precipitata.

Sand. Una nuova, Signora; or mi fù detto,
 Che il Padre di Marianna, o sia Cecchina,
 A questo Marchesato si avvicina.

La Mar. Non vorrei, che recasse
 Nuovi spaventi al cor di mio Germano.
 E scacciata colei sperassi in vano.

Sand. Certo per voi farebbe
 Un danno, una vergogna;
 Dunque pensar bisogna
 Pria che giunga il Tedesco,
 E che nascan delle novità,
 Far, che vada costei lontan di quà.

La Mar. Ah le macchine i' vedo
 Cader sopra di me! M'odia il Germano;
 M'ab-

S E C O N D O. 41

M'abborisce il Conforte, ognun mi chiama
 Barbara diumana,
 E la rovina mia non è lontana.

Sand. Una Donna di spirito
 Non si deve avvilir sì facilmente;
 Fate che immantinente
 Vada lungi di quà la profontuosa.
 Il tempo poi aggiusterà ogni cosa.

La Mar. Quel, che mi da più pena
 E' l'ira dello Sposo. Ei mi ha perduto
 E l'amore, e la stima,
 E il core, e il letto separar m'intima.

Sand. Eh di ciò non temete.
 Gli Uomini, lo sapete
 Mostrano qualche volta del rigore,
 Ma se provato amore
 Hanno per la Conforte, vi vuol poco
 A far, che torni a riscaldarsi il foco.

Sono i Mariti
 Qual gli ammalati
 D'ogni sostanza
 Sono svogliati
 Ma poi guariti,
 Sono affamati
 E la Piantanza
 Sogliono bramar:
 Quando sdegnosi
 Sono gli Sposi
 Le tenerezze
 Sanno sprezzar:
 Ma dello sdegno
 Sciolto l'impegno
 Senza carezze
 Non fanno star:

parte
 SCE-

SCENA SETTIMA.

La Marchesa sola.

SI, sì, confido, e spero,
 Che anche il Conforte mio
 Cessata la cagion, ch' ora l' irrita,
 Mi vorrà seco dolcemente unita.
 Ora son nell' impegno
 Nasca quel, che la nascere
 Pria, che qualch' altro impedimento
 accada,

Vò, che tosto colei da noi sen vada.
 Ah mi sento oppresso il core
 Dallo sdegno, e dall' amore
 E non so, se più m' alletta
 La vendetta - o il dolce amor.
 Son del pari violenti
 Due passioni in me possenti:
 Un affetto tenerissimo,
 E un fierissimo - rigor. *parte.*

SCENA OTTAVA.

Giardino delizioso, che corrisponde alla
 Strada pubblica Villareccia.

Marianna in abito di Giardiniera.

OH memorie ancor gradite
 Della prima età fugace,
 Il mio core, e la mia pace
 A voi torno a ricercar!

Ah

Ah rispondermi già sento
 Il tuo core altrui cedesti,
 E la pace, che perdesti
 Speri in van di rintracciar!

Ah che dunque riprendere
 Queste sì care un tempo, amiche spoglie;
 Spoglie di libertà semplici, e pure,
 Se m' ingombrano il sen sdegni, e paure?
 A che venir, meschina,
 Frà l' erbe, e i fiori a ricercar riposo,
 Se d' amore nel petto ho il serpe ascoso?
 Ah s' altro ben non spero
 Dall' atto d' umiltà, con cui discendo,
 Con cui soffro costante il duro affanno,
 Muover spero a pietade il mio tiranno!
 Vieni, e mira, o crudele,
 S' era degno di te colei, che amasti.
 Vedi, se grata io sono,
 Al tuo amore, al tuo dono.
 Quando il merito men, m'oltraggi a torto;
 Io t' obbedisco, e i sdegni tuoi sopporto.

Non vi chiedo, amiche stelle
 Ricche spoglie, e ricco tetto.
 Basta sol, che il mio diletto
 Di me senta almen pietà.

Se peggiora il mio destino
 Aprir bocca al Ciel non oso;
 Ma rapirmi il caro Sposo!
 Quest' è troppa crudeltà.

SCE

S C E N A N O N A .

Mengotto ; e la suddetta .

Meng. **A** H che vuol dir , Signora ,
Quel abito indecente al vostro
stato ?

Mar. Queste sono del Fato
Dolorose vicende , e da me impara ;
Che al Mondo non v' è alcuna
Vera stabilità nella Fortuna .

Men. E ritornar potete
Cesì tranquilla in ciera
Da Signora che foste , a Giardiniera ?

Mar. Vuoi tu , che mi lamenti ?
Vuoi , ch' io accresca il mio mal coi miei
trasporti ?

E' meglio , ch' io sopporti ,
Che se perdo ogni bene , ogni speranza ;
La Virtude mi resta , e la costanza .

Men. Ah pianger mi fate !
Più resister non posso a un tal dolore *piange*
Proprio il vostro parlar mi piomba al core .

S C E N A D E C I M A .

Sandrina , e detti .

Sand. **T** U piangi , Bernardone ?
Eh sì , sì , la cagione

Mi è nota del tuo pianto .

Quella rara bellezza , è un grand'incanto ?

Mar. (Ecco un' altra insolenza ,

Oh

S E C O N D O .

Oh vi vuole una grande sofferenza !)

Meng. Và via . *a Sand.*

Sand. Voglio star qui :

Meng. Và via ti dico .

Sand. Di restare , e d'andar Padrona io sono .

Meng. Vatene , impertinente , o ti bastono .

Sand. A me baston ? bastone

A una Donna mia pari ? .. ecco il Padro-
ne . *con allegrezza minacciandolo .*

S C E N A U N D E C I M A .

Il Marchese , e detti .

Il Mar. **A** H povera Marianna !
Non hò cor di soffrire
Di vedervi a patire .

Mar. Oh me felice !

Se davvero lo dice il mio tesoro

Dalla consolazion , sento , ch' io moro ;

Sand. (Un' altra novità .)

Il Mar. Sol per far prova

Della vostra costanza ,

Vi hò dato un tal tormento ?

Siete buona , vi credo , e son contento ?

Mar. Ah resister non posso a tal dolcezza .

Meng. Ah che piango ancor io per tenerez-
za . *piange .*

Sand. Ecco Signor Padrone , ecco le prove

Della bella onestà della Signora .

Ella Mengotto adora .

Ei conserva nel ten le fiamme sue ?

Piangono tutti e due per puro Amore ?

E vi

E vi fanno, Signor, si bell' onore?

Il Mar. Ah perfida! *a Marianna.* Ah! Briccone!
a Mengotto.

To ti farò morir sotto un bastone. *al suddet.*

Sand. (Ci ho gusto.)

Mar. Caro Spoto

Non crediate a colei? . . . (miei)

Il Mar. Credo a quel, che vid' io cogli occhi

Meng. Piango, perche son tenero, ed umano.
al Marchese.

Il Mar. Vattene via di quà, brutto Villano.

Sand. Sì vattene; Tu parti;

Io resto a tuo dispetto. *a Mengotto.*

Meng. Quel dì, ch'io ti mirai sia maledetto.
a Sandrina.

Era pur meglio

Ch'io m' affogassi

Pria, che sposassi

Femmina tal. *da se.*

Signor Padrone

Non lo credete

Voi lo sapete

Ch'io son leal. *al Marchese.*

Povera Figlia

Siete tradita. *a Marianna.*

Femmina ardita

Donna bestial. *a Sand., e parte.*

SCENA DUODECIMA.

Il Marchese, Marianna, e Sandrina.

Sand. Signor l' avete inteso?

Parla così, perche d'amore è acceso.

Il Mar.

Il Mar. Sì, sì, pur troppo è vero

Quel, che mi dicon tanti

Voi terbate nel cor gli antichi amanti.

Mar. Oimè; soffrir non posso

All' innocenza mia sì orribil torto.

Il Mar. Ne io veder sopporto

Un Villano rival dell' amor mio.

Mar. Innocente son' io.

Sand. (Non vi fidate.) *piano al Marchese.*

Il Mar. Siete infedel; più non vi voglio; andate. *a Marianna.*

Mar. (Come creder ciò possa io non capisco) *da se.*

Il Mar. (Deggio usare il rigor, ma ci patisco.) *da se.*

SCENA DECIMATERZA.

Il Cavaliere, e detti.

Il Cav. **M**A voi per quel, ch'io sento;
Semp e più delirate.

Poch' anzi vi mostrate

Peruato di me. L' inganno vostro

Vi fò toccar con mano,

Or temete di lei con un Villano.

Sand. (Ci mancava costui.) *da se.*

Il Mar. Li vidi io stesso

Piangere tutti e due, sol per amore.

Il Cav. Questo è un massiccio errore.

Piange chi non farebbe

D' una Donna infelice il crudel stato?

Voi solo avete un cor barbaro ingrato.

Il Mar. (Credo che dica il ver.) *da se.*

Mar. Sposo diletto, *Mar.*

D' un vergognoso affetto
Mi credete capace?

Il Cav. E' un pensier rio,
Che vi macera il cor.

Il Mar. (Lo temo anch' io .)

al March.

da se.

SCENA DECIMAQUARTA.

La Marchesa , e detti .

La Mar. **C**ome ! soffrite ancora
Alla Moglie vicino un , che
l' adora ?

al March.

Il Mar. (Ritorniamo da capo .)

da se.

Sand. (A tempo è giunta .)

da se.

Il Cav. Son Cavalier d' onore ?

Mar. Son Femmina onorata .

La Mar. Ma io son oltraggiata

Sol per cagion di lei ,

E fin su gli occhi miei

Le parlò con affetto .

E' m' intimò la division del Lettò .

al Mar.

Il Mar. Anche questo di più ? Corpo di Bacco !

Me ne faceste un Sacco !

a Marianna .

Voi portate rispetto a mia Germana ,

al Cavaliere .

Voi andate di quà , presto , e lontana .

a Marianna .

Il Cav. Che leggerezza è questa ?

al March.

Mar. (Omai son stanca

Di tollerar l' oltraggio .)

da se.

La Mar. Via di quà .

a Marianna .

Mar. Me n' andrò .

in atto di partire .

Sand. Vada a buon viaggio .

a Marianna .

SCE-

SCENA DECIMAQUINTA.

Mengotto , e detti .

Meng. **P**Erdoni .

al March.

Il Mar. **E** che pretendi ?

a Meng.

Meng. In questo punto

E' arrivato alla Posta

Il Barone Tedesco ,

Padre della Signora .

Il Mar. (Ora stò fresco .)

da se .

Mar. (Ti ringrazio fortuna !)

da se .

Sand. (Affè pavento .)

da se .

La Mar. (Temo di nuovi imbrogli .)

da se .

Il Mar. Non so quel che mi faccia

Se taccio è mal , peggio farà , s' io parlo .

Anderò per rispetto ad incontrarlo .

in atto di partire .

La Mar. Non usate viltà !

al March.

Mar. Non l' irritate !

al March.

Sand. Statevi in Casa .

al March.

Il Cav. Ad incontrarlo andate .

Il Mar. Vado ? resto ? che fò ? taccio , o favello ?

Che risolver non sò . Perdo il cervello .

Ho una testa , che vola , che gira ,

Che mi pare un Mulino da vento ,

Una ruota nel cranio mi sento ,

Che il cervello mi fa stritolar .

La paura mi par , che m' arresti ,

Il dovere mi par che mi sproni ,

E all' orecchio diversi mosconi

Sussurrando mi fan disperar .

C

SCE

SCENA DECIMASESTA.

Marianna, la Marchesa, il Cavaliere, Sandrina, e Mengotto.

La Mar. **P**Otria quel, che si spaccia
Per vostro Genitore

Essere un' impostore; ma quand' anche
Foss' egli tal, lo dico, e lo prometto.

Lungi dovreste andar da questo Tetto. *parte*

Il Cav. Non temete di lei siete sicura,

Che Padrona farete in queste Mura *parte.*

Sand. Il Padron non vi vuol, già lo sapete. *p.*

Meng. Qui dovreste restare, e ci starete. *parte.*

SCENA DECIMASETTIMA.

Marianna, poi il Marchese.

Mar. **P**Arla in altri l' invidia, in altri il
zelo,

Io confido nel Cielo, ed hò speranza

Che premiata sarà la mia costanza.

Il Mar. Ecco vien vostro Padre.

Mar. Oh caro Sposo

Non ci vegga nemici!

Il Mar. A lui non dite

Tutto quel, che passato è frà di noi.

Mar. Ben volentieri, e poi?

Il Mar. E poi quel, che sarà voi lo vedrete:

Eccolo. (non vorrei...) per or tacete.

SCENE

SCENA DECIMAOTTAVA.

Dal fondo della Scena si vede venire il Colonnello Tedesco, vestito da Ufficiale, accompagnato da varj Soldati, frà quali vedesi Tagliaferro Corrazziere, che per rispetto stà in dietro, e non parla, e detti.

Col. (a) **U**Ntertenigher diener. *saluta il Marchese.*

Il Mar. Servo Signor Barone.

Mar. (Ah non ardisco....

E pure il cor mi sento

Giubilare nel sen, per il contento.) *da se.*

Col. Dove star Figlia mia? *al March.*

Il Mar. Quella è Signore.

Mar. Eccomi a vostri piedi, o Genitore.

s'inginocchia.

Col. (b) *Vas ist? Mariandel.*

Edel fraul frai fraule,

Che affer Patre Barone, e Colonnello,

Contatina festir, portar Capello?

Il Mar. Dirò... per verità....

Sin dalla prima età ci hà preso affetto:

Si è vestita così, per suo diletto. *al Col.*

Non è vero?

a Mar.

Mar. E' verissimo:

Il Mar. Star contento? Signor?

al Col.

Col. Star contentissimo.

(c) Ah Mariandel mainssorza

C 2

Es

(a) Servitor devotissimo.

(b) Che cosa è? Marianna

Voi Nobile, e libera Signora,

(c) Mia cara

(a) *Es erfreiet mich des sen
Herren gute gbesundait.*

Il Mar. (Non fo, che Diavol dica:) da se!

*Mar. Signor. Sono allevata
Fra gente Italiana.*

La Tedesca favella ancor mi è strana;

Col. Fò taliano parlar.

Benche Italia mancar zovanzich anni;

Il Mar. Zovanzich, che vuol dir?

Col. Zovanzich, non capir? Star anni... aspetta.

*Come dir quando soffia v', v', v'? colla
bocca fà come il vento.*

Il Mar. Daver non vi capisco.

Col. Come dir

Quando star Nave in Mar?

E soffia per andar? impazientandosi;

Il Mar. Vuol dir il Vento?

Col. Fò plural come dir?

Il Mar. Diconsi i venti.

Col. Fò da Italia mancar star anni venti.

Il Mar. Bravo, bravo, Signore.

Mar. (Ho piacer, ch'egli sia di buon umore.)

Col. Je star poche malate;

Per Fiaggie faticate

Che nix letto dormir star notte (b) train;

Afer tù Brandvain? al March.

Il Mar. Che cosa vuole?

Col. Brandvain non afer?

Il Mar. Niente capir.

Col. Tartaisé, come dir?

No safer mi spiegar....

Aspettar aspettar.

Quel

(a) Me ne rallegro
che in piacer sia di voi.

(b) Trè.

Quel che Pozzo impenir come chiamar?

Il Mar. Acqua.

Col. Fò.

Il Mar. Vuol dell'acqua?

al Col.

Col. Nix, nix; come tù dir

Albero, che far Vin.

Il Mar. Si chiama Vite.

Col. Fò Bessere mi fol dell'acquavite.

Il Mar. (Si hà da far ad intenderlo

Una bella fatica.) Sì, Signore,

Voi sarete servito

Ho in genere di ciò cose perfette!

Mar. Andrò, se lo permette

Il mio caro Marito, andrò io

Prontamente a servire il Padre mio.

*Il Mar. Si andate pur. Mar. volendo partire,
passa nel mezzo per di dietro al Colonnello.*

Col. Mariandel a Mar. che la trattiene.

Mi dir; Herr tuo Marito

Per ti star amoroso?

Mar. Ah sì il mio Caro Sposò

Arde per me d'amore,

E contenta son' io del suo bel core?

Sono allegra, son contenta

Dello Sposò che mi adora.

Ma più lieta sono ancora

Che venuto è il Genitor.

Oh Marito mio bellino!

Padre mio tanto carino!

Ah mi brilla il cor nel petto!

Che piacere, che diletto!

Benedetto chi dispone

Viva, viva la cagione,

Della pace del mio cor. parte.

SCENA DECIMANONA.

Il Marchese, ed il Colonnello.

Col. **J**O', star anch'ie contente
Per Ghenero (a) *Marggraff, gutt;*
onorato. *al March.*

Il Mar. (Non ardisco di dir quel, ch'è passato.)

Col. In tutta mia Famiglia
Non affer, che mia Figlia,
E foler ti donar per Testamento,
Germania Baronia,
E Reggimento di Caffaleria.

Il Mar. (Ah sì, sì, con Marianna
Voglio pacificarmi;
Non vuò per gelosia precipitarmi.) *da se.*

Col. (b) *Herr Landsmann.* chiamando *il Mar.*

Il Mar. Signore.

Col. Per fiaggio cavalcato
Star poco rofinato.
E con stiffali non poter più star.

Il Mar. Andiamo. In Casa mia può co-
mandar.

Col. E affer anche appetito.

Il Mar. Venga, venga con me. Sarà servito.

Col. (c) *Flanden,* *pastet* non foler
Rindflaisch mi piacer
Rindflaisch non capir?

(d) Ah *Tartaisle* come dir? *con ira?*

Carne star di Bestia grossa, *placido.*
Che

(a) Marchese, buono.

(b) Signor Patriotto.

(c) Pasticio di Fiandra.

(d) Ah Diavolo!

Che affer Corni, e non portar.

Rind, Tatesco, Rind chiamar *con forza.*

Maledetto, non saffer (*con ira.*

Quando Terra seminar

Chi star Bestia, che tirar?

Non safer mi spiegar.

Jo, star Manze, *jo* trofato, *con allegria.*

Carne Manze pone star.

Lesse, Roste fol mangiar. *parto-*

no tutti due.

SCENA VIGESIMA.

Camera?

Il Cavaliere, e Mingotto?

Meng. **O**H cosetto di Bacco! Avran finitò
Queste Femine ingrante

D'insultar la Padrona.

Il Cav. Se il Tedesco

Sapeffe tutto quel, che a lei fu fatto;

Vendicarsi vorrebbe ad ogni patto.

Meng. Egli tutto saprà.

Il Cav. Come?

Meng. Il Soldato,

Tagliaferro chiamato,

Ora, in questo momento

Informa il suo Padron.

Il Cav. Ma il Corazziere

Tutto dir non saprà.

Meng. Tutto, tuttissimo.

Ei di quanto è passato è informatissimo.

Il Cav. Da chi?

Meng. Vel dirò io.

Tutto il merito è mio.

Io fui, che il Corazziere di queste Donne
Ho informato dall' *A* per fino al *Ronne*.

Il Cav. Anche di mia Conforte?

Meng. Anche di Lei.

Il Cav. Oh Cieli! non vorrei . . .

Sciocco, senza giudizio.

Nascerà, lo prevedo, un precipizio. *parte*

SCENA VIGESIMAPRIMA.

Mengotto, poi Marianna, poi Sandrina, e Paoluccia, poi il Marchese, poi il Colonnello.

Meng. **N** Asca quel, che fa nascere.

L' ho fatto, e son contento,

E di quello, che ho fatto io non mi pento.

Mar. Ah Menghotto io son felice

Il mio sposo mi vuol bene,

Ed a rendere mi viene

Più felice il Genitor.

Meng. Sono anch' io per voi contento?

(Non fa nulla, a quel ch' io sento

Dello sdegno, e del furor.)

Sand. Mi consolo, mia Signora

Paol. ^{a 2} E vi prego a perdonarmi.

Mar. Tutto, tutto vò scordarmi!

Voglio amarvi di buon Cor!

Il Mar. Accettate o cara Sposa

Il mio giusto pentimento,

E le scuse vi presento

Della mia Germana ancor?

Mar. Tutto, tutto mi ho scordato,

Sol mi è grato - il vostro amor?

a 5

a 5

Più di sdegno non s' accenda

La spietata, e cruda face

Frà noi regni amor, e pace,

E viviam felici ognor.

Col.

Ah *Tartafle*, cospettone,

Star *Tateico*, star *Barone*,

Star Soldato Colonnello,

E flagello - foler far.

Mar.

Padre mio, che cosa è stato?

Col.

Chi Mariandel strapazzato,

Per mia Spata fol mazzar.

Ah vi prego di non far.

Mar.

Il Mar.)

Meng.)

Sand.)

Paol.)

Col.

(Per timore - sento il Core
E le gambe traballar.)

Chi star questa?

*accennando
do Sandrina.*

Mar.

Star Sandrina.

Col.

Ti star razza malandrina

Che Mariandel strappazzar?

minaccia Sandrina?

Sand.

Ahì, ajuto.

Mar.

Per Pietà. *trattenendo il Col.*

Non mi ha fatto alcun dispetto

E le porto tanto affetto.

Che un bacino le vuò dar.

bacia Sandrina?

Col.

Chi star questa?

*accennando
Paoluccia.*

Mar.

Star Paoluccia?

Col.

Tu mia Figlia maltrattar.

minaccia Paoluccia?

Fol Mariandel fendicar.

C 5

Paol.

58
Paol.
Mar.

A T T O
Ch' m' ajuta?
Nò, Papà. *trattenendo il Col.*
M' ha voluto sempre bene,
E Lei pur vogl' io bacciar.

Col.

baccia Paoluccia?
No star questa? No star quella?
De Marito star Sorella,
E con lui foler sfogar. *mi-*
naccia il March.

Il Mar.
Mar.

Ah Signore *con paura.*
No, non fate. *trattenendo il*
Colonnello.

Col.
Mar.
Col.

Vel protesto v' ingannate.
Non mi posso lamentar.
Non star vero? *a Mar.*
Nò? Signore.
Se Fillano m' ingannar,
Foler Testa a ti tagliar. *mi-*
naccia Mengotto.

Meng.
Mar.

Ah soccorso!
Per Pietà *trattenendolo come*
sopra.

Col.

Nò, Papà
Nò, non fate
Perdonate.
Mariannina,
Poverina
V' el domanda in Carità;
Pichilina
Star bonina
Foler grazia ti donar
Foler tutti perdonar.

Tutti

S E C O N D O . 59

Tutti.

Viva, viva, pace, pace
Non più in guerra si ha da star.
Quel, ch' è stato, stato sia,
Ed invidia, o gelosia
Non ci venga a disturbar.
Viva, viva, pace, pace
Non più in guerra si ha da star.

Fine dell' Atto Secondo.

C O

ATTO

6
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Notte.

Camera, con Tavolino, e Sedie, e sopra il
Tavolino una Botteglia di Rosoglio,
e Bicchieri, e Lumi.

Il Marchese, ed il Colonnello con Pipa fumando
a sedere presso il Tavolino.

Il Mar.  Osi è Signore!
Vi è stato del rumore;
Ma alla vostra venuta
Tutto si è dissipato,
E confesso, che a torto
ho sospettato.

Col. Oh cospette di Bacche
Tu affer ponè Tabacche;
E affer pon Brandevaine.
versa il Rosoglio nel Bicchiere.

Il Mar. Certo, che il Rosolino
Di Bologna è perfetto, e sò, che piace
Ai Signori Allemani.

Col. Viva mio General. *beve.*

Il Mar. Viva mill' Anni.
Vò, se vi contentate,
Alla vostra presenza,
Stassera radunar diversa gente,
E i Sponsai confermar solennemente.

Col. Jò, *fumando.*

Il Mar.

TERZO: 61

Il Mar. Con questa occasione,
Di preparar destino
Un piccolo Festino, e spererò;
Che voi, Signor, l'aggradirete.

Col. Jò.

Il Mar. Vò dunque a prepararlo.
Con licenza, Signor. (*Vò coltivarlo.*)
parte.

SCENA SECONDA.

Il Colonnello, poi il Cavaliere, e la Marchesa.

Colonnello seguita a fumare, e versa del
Rosoglio nel Bicchiere.

Il Cav. Signore, io vi presento
Mia Moglie, e vostra serva;
Che del Genero vostro è la Germana.
al Colonnello.

La Mar. Per servirla Signor. (*ma alla lon-
tana.*)

Col. Ontertienigher diener, *cavandosi il
Capello saluta la Marchesa.*

Il Cav. Se mai a vostra Figlia
Avesse dato dispiacere anch' essa;
Amica or si professa,
E di voi, e di lei sinceramente.

La Mar. Sì, Signor, così è. (*forzatamente.*)

Col. (*a*) Gute nachte meine herren.

saluta come sopra?
Brandevain foler.

offerisce il Rosoglio alla Marchesa?

La Mar.

(*a*) Buona notte miei Signor.

La Mar. Bene obbligata ;
 Mi permetta Signor , ch' io lo rifiute .
Col. Tartaisle ; befer je . Per tua salute !
berve .

La Mar. Viva Vossignoria .
 Mi permetta , Signor , deggio andar via .
Col. Foler bene a tuo Sposo ?
La Mar. Oh Signor si .
Il Cav. Nò , gli potreste dir : così , e così !
La Mar. S' io v' amo vel dica
 La pena , ch' io sento
 Geloso tormento
 Sol nasce d' amor .

SCENA TERZA.

Il Cavaliere , ed il Colonnello .

Il Cav. **P**Er dir la verità sò , che mi adora ,
 Ma è gelosa un po troppo , e mi
martora . *al Col.*

Col. In Italia mi stato ,
 E sempre affer troffato ,
 Che star matto Italian per gelosia .

Il Cav. Ah pur troppo è comun sì gran
 pazzia .

Di pace nemica
 La Patria condanno ,
 Che il barbaro affanno
 Produce nel cor .

SCE-

SCENA QUARTA.

*Il Colonnello seguitando a fumare , e riaccendendo
 al lume la Pipa , poi Sandrina , e Paoluccia .*

Sand. (**A** Ndiamo , e al Colonnello
 Facciamo un complimento .)
piano a Paoluccia .

Paol. (Per dir il vero , hò un poco di spa-
 vento .) *piano a Sand.*

Col. Ah ah , (a) brauchet nur eire .
Cghelengenbeit . *s' alza con piacere .*

Paol. (Che dice ?) *piano a Sand.*

Sand. (Non capisco niente .) *piano a Paol.*

Col. Jò , (b) jungfraven , fenite .

Sand. Serva . *s' inchina .*

Paol. La riverisco . *s' inchina .*

Col. Star compite .

Sand. Mi consolo con lei .

Paol. Che sia arrivato
 Me ne consolo anch' io .

Col. Pene oplicato .

Paol. Io son la Cameriera .

Sand. Io son la Giardiniera .

Paol. Se mi comanderà mi farà grazia .

Col. Star fostra pona crazia .

Sand. Ed io dove potrò ,
 La servirò se mi comanda .

Col. Jò .
 Foler fù Brandevain ?

esibisce loro il Rosoglio .

Sand. Ne prenderò un pochetto . *Paol.*

(a) S' accomodano .

(b) Signorine venite .

64 A T T O

Paol. Se mi vuol favorire. Anch'io l'ac-
cetto.

Col. Supite, pichline,
*empie due Bicchieri, e li
presenta ad esse.*

Uh! star tante carine.
Peffer ragazze mie,
Quando Pipa finir, peffer an-
ch'je.

*egli seguita a fumare, ed esse
bevono a forsi.*

Che guste mi affer. *a Sand. e
le fa sentire il fumo.*

Bellisa piacer.

Sand. Oibò; mi fa mal. *schivando il fumo?*

Col. Contento proffar. *a Paol. in-
solentandola col fumo.*

Carina tu par.

Paol. Oibò, che animal!
schivando il fumo?

Col. Fol star compagnia.
Fol far allegria.

Sand.) La Pipa, Signore;

Paol.) ^a ² Vi prego lasciar.

Col. Sì presto finir.

Che gusto proffar;
Contento mi star. *fumando?*

Sand.) Il fumo, l'odore

Paol.) ^a ² Non posso soffrir:

Vi prego Signore;

La Pipa lasciar.

Col. Belline, carine,

Foler contentar.

getta via la Pipa?

Sand.

T E R Z O:

Sand.) Che buon Rosolino!

Paol.) ^a ² Che caro piacer!

Col. Per fostra salute

Je beffer foler.

prende anch'egli del Rosoglio?

Sand.) Gli sono obbligata

Paol.) ^a ² Di tanto favor.

^a ³ Che dolce diletto!

Che caro liquor!

Che viva l'affetto;

Che viva il buon cor?

partono.

SCENA QUINTA.

Il Marchese, e Mengotto.

Il Mar. **G**là fai quel, che ti hò detto
Vattene immanamente;

Tu pur coll'altra gente, e fa, che tutto

Sia lesto pel Festino,

E che le cose vadano appuntino.

Men. Farò non dubitate,

Quanto mi comandate. Ah sì Padrone;

Sono anch'io consolato,

Che alfin pacificato

Siate colla Padrona,

Ch'è per voi sì amorosa, e così buona?

Il Mar. Basta così, vè via,

Và a far quel, che ti hò detto.

Men. Sì Signore,

Farò l'obbligo mio;

E vò ballare, e vò saltarè anch'io?

Alle

Allegramente
 La pace è fatta
 Oh quanta gente
 S' hà da invitar!
 Che bel piacere
 S' hà da godere!
 S' hà da ballare,
 S' hà da saltar.

S C E N A S E S T A .

Il Marchese, poi Mariana.

Il Mar. **F**Ui veramente un pazzo,
 Il cor con i sospetti

A tormentar fin' ora.

Ma chi sa poi, s' io sia guarrito ancora?

Mar. (Ecco lo Sposo mio. Chi mai sa dirmi
 Se scacciata hà davvero la gelosia?
 Dubito, che vi sia nel core il tarlo;
 Con un pò d' artifizio or vò provarlo.)

da sè non veduta.

Il Mar. (Sì, sì, mi son chiarito,
 Più non voglio impazzir, come hò im-
 pazzito.)

Mar. Marchese. *chiamandolo.*

Il Mar. Oh siete qui?

Mar. Son qui da voi,
 Perché vò, che frà noi parliamo un
 poco.

Il Mar. Gioja mia, a tempo, e loco
 Ci potremo parlar secretamente;
 Ora a stare pensiamo allegramente.

Mar. Lo sò, che il mio Spolino

Pre-

Preparato ha un Festino,
 Ma in mezzo all' allegria,
 Non vorrei, che tornasse in gelosia.

Il Mar. O nò, non vi è pericolo.

La gelosia detesto;

Più geloso non son, ve lo protesto.

Mar. Se lo dite di cor, di più non curo!

Il Mar. Ve lo dico di cor, ve l'assicuro.

Se mai più di voi sospetto,

Se più sento gelosia,

Prego amor, che in vita mià

Non mi doni alcun piacer.

Se per voi non serbo in petto

Quell' affetto, che conviene.

Prego amor, che un dì di bene

Non mi faccia mai goder.

Oda Amore i nostri Voti,

Ed i Figli, ed i Nipoti

Ci dia grazia di veder.

Mar. Al Festin poss' io ballare

Con chi vien? con chi mi pare?

Il Mar. Si ballate allegramente;

Ch' io già sono indifferente.

Mar. Il mio primo minuetto

Vò ballar col Cavalier.

Il Mar. Ah lo fate per dispetto

Per reccarmi un dispiacer?

Mar. Che graziosa indifferenza!

Che amorosa compiacenza!

con ironia.

Il Mar. No, con lui non hò piacer.

Mar. Oh feroce gelosia,

Il Mar. E' pur grande il tuo poter.

ogn' uno da sè.

Mar.

68
Mar.

A T T O
Per contentarvi,
Per soddisfarvi,
No, con nessuno
Non ballerò.

Il Mar.

Non m'irritate,
Vò, che balliate?

Mar.

Col Cavalier?

Il Mar.

Questo poi nò.

Mar.

Se mai più di voi sospetto
Prego amor, che in vita mia
Non mi doni alcun piacer.
Se per voi non serbo in petto
Quell' affetto, che conviene?
Ch' io non possa mai goder.

Il Mar.

rimproverandosi a vicenda

a 2

Giuramento sconigliato,
Se non viene accompagnato
Dal desio di mantener.

Mar.

Ma caro Sposo
Perche geloso
Di chi v'adora?
Vedo, che ancora
Non mi credete.
Ah non avete
Di me pietà.

Il Mar.

piangendo.
Deh se mi amate,
Deh perdonate.
Sì, v'amo tanto,
Che questo pianto
Mi vien dal core
Non più rigore
Per carità.

piangendo.

a 2

T E R Z O: 69

a 2

Ah, che mi sento,
Che a un tal tormento
L' alma resistere
Non più non sà.

tutti due piangendo.

Mar.

Via ve 'l prometto;
Sposo diletto,
Col Cavaliere
Non ballerò.

Il Mar.

No, non temete,
Con chi volete
Ballate pure
Non parlerò.

a 2

In tali accenti
L' amor io vedo,
Sì, sì, vi credo
Timor non hò.
Di fiamme ardenti
M' accendo il petto;
Sì dolce affetto
Soffrir non sò.

partono.

SCE:

SCENA ULTIMA.

Sala preparata per il Ballo.

Tutti.

C O R O:

LA Cecchina fortunata
Buona Figlia un tempo fù ;
Or Marianna maritata,
E' bonina ancora più .
Imparate , voi Zitelle
Esser buone in gioventù ;
Che non basta l' esser belle ,
Necessaria è la virtù .

IL FINE.